

## L'EGITTO SUL BARATRO

# Il golpe dei generali decapita la Fratellanza

- Arrestata la guida spirituale dei Fratelli musulmani, Mohamed Badie
- Mostrato il video della cattura
- El Baradei accusato di tradimento
- Oggi si decide sulla libertà per Mubarak

U. D. G.  
udegiiovannangeli@unita.it

Lo sguardo, sorpreso più che impaurito, vaga tra i fucili spianati. Una cattura trasformata in evento mediatico. Un affronto che ha una valenza simbolica ancor più pesante della stessa destituzione di Mohamed Morsi. L'altra notte, la polizia ha arrestato Mohamed Badie, 70 anni, la Guida spirituale dei Fratelli musulmani. La cattura del leader della Fratellanza - stando alla ricostruzione fornita dalla tv di Stato egiziana - sarebbe avvenuta in un appartamento di Nasr City, nei pressi della piazza Rabia al-Adawi, dove venerdì 14 agosto si sono concentrate la maggior parte delle vittime della repressione, quando l'esercito ha deciso lo sgombero degli accampamenti di Rabaa e Nahda. L'emittente egiziana *Ontv*, vicina al governo, ha trasmesso in esclusiva le immagini dopo l'arresto. Badie appare in buone condizioni, vestito con una tunica bianca e seduto su un divano con un paio di uomini armati di Ak47 al fianco.

## SFIDA TOTALE

Contro la guida della Fratellanza era stato spiccato un mandato d'arresto per incitazione alla violenza contro le forze di sicurezza e le istituzioni dello Stato. Il 25 luglio aveva definito la destituzione di Morsi da parte dei militari come «un atto più grave della distruzione della Kaaba (il luogo più sacro per l'Islam, alla Mecca, ndr), pietra per pietra». La polizia è intervenuta dopo essere riuscita a localizzare il luogo dove si nascondeva. Nell'appartamento si trovavano altre tre persone, tra le quali due donne e Youssef Taalat, portavoce dei Fratelli musulmani, anche lui arrestato. Il capo del movimento islamista - riferisce *El Watan* - era in possesso di una certa somma di denaro in valuta straniera, diversi telefoni cellulari e almeno due personal computer. Lo stesso quotidiano riporta anche che una delle quattro persone è un capo di Hamas.

Badie era latitante da luglio, quando

era stato accusato di incitamento alla violenza e all'omicidio di massa. Sulla pagina Facebook del ministero dell'Interno egiziano è apparsa una foto scattata durante l'arresto che lo ritrae stanco e con il volto segnato, seduto in un'auto tra due uomini armati. «È stato possibile arrestarlo», ha spiegato una nota del ministero, «raccolgendo una serie di informazioni sui suoi movimenti» che hanno portato la polizia nell'appartamento del capo dei Fratelli musulmani a Nasr City. Ora si trova nel carcere Torah Mahkum, all'estrema periferia meridionale della capitale, lo stesso dal quale l'ex rais Hosni Mubarak potrebbe uscire molto presto, dopo la decisione della Corte Penale che, oggi, esaminerà la richiesta di scarcerazione presentata dal difensore di Mubarak, Fareed el-Deeb, nel processo per corruzione. Nel caso in cui la richiesta della difesa fosse accolta, Mubarak sarà liberato.

Per Badie la procura generale egiziana ha stabilito 15 giorni di carcerazione preventiva, poi il 25 agosto i membri della Fratellanza dovranno rispondere del ruolo avuto nell'uccisione di otto manifestanti, morti a giugno davanti al quartier generale del Cairo. Sabato, negli scontri alla moschea di al Fatah, era morto Aman, il figlio di Badie, 38 anni. La scorsa notte, era stata bruciata la casa della Guida spirituale. L'arresto di Badie è stato criticato dalla Casa Bianca,



Mohammed Badie

perché non in linea con gli standard che gli Stati Uniti ritengono indispensabili per difendere i diritti umani. I Fratelli musulmani hanno subito nominato Mahmud Ezzat guida provvisoria della Confraternita: il nuovo leader è soprannominato «la volpe della Confraternita»: è stato arrestato più volte per adesione a una formazione illegale ai tempi di Hosni Mubarak. Ezzat, nato nel 1944 e padre di 5 figli, segretario generale della Confraternita, in passato è stato responsabile dei «servizi segreti» dell'organizzazione.

Badie «è solo uno dei membri della Fratellanza musulmana, la Confraternita che è nel cuore di tutti gli egiziani che rifiutano il golpe militare», rimarca uno dei portavoce della Fratellanza, Ahmed Aref, in un primo commento a caldo dopo l'arresto. In serata la «Coalizione anti-golpe» ha sfidato il coprifuoco in vigore dalle 19 alle sei del mattino e ha organizzato marce di protesta in almeno 4 centri per la morte di 37 Fratelli musulmani, domenica durante il loro trasferimento da una prigione ad un'altra a nord del Cairo. Come riferisce *al Jazira* si tratta di Helwan a sud del Cairo, Zagazig, Assiut e Gharbia. La Fratellanza ha chiesto un'inchiesta nell'episodio che ha denunciato come un omicidio di massa.

Tutti contro tutti. La vendetta come legge. Chi si dissocia è un «traditore». Ieri è stata fissata al 19 settembre l'udienza a carico dell'ex vicepresidente egiziano Mohamed el Baradei, accusato di tradimento. Lo riferisce il quotidiano *el Wafid*. Secondo il quotidiano, il processo al Nobel per la pace è stato intentato sulla base di un esposto presentato dal capo del dipartimento di Diritto penale alla facoltà di Legge dell'università di Helwan, Sayed Atiq. L'ex vicepresidente ad interim, dimessosi dopo il bagno di sangue della scorsa settimana al Cairo, ha lasciato l'Egitto il 18 agosto scorso per trasferirsi a Vienna. Dietro l'azione legale individuale, però, potrebbe in realtà nascondersi la vendetta del generale el-Sissi e del suo apparato di potere. «Le cose hanno preso una piega molto differente rispetto a quanto si sarebbe aspettato uno come me, quando presi parte alle manifestazioni del 30 giugno contro Morsi», ha commentato Khaled Dawoud, già stretto collaboratore dello stesso el Baradei, che ne seguì l'esempio lasciando il Fronte di Salvezza dopo il bagno di sangue della settimana scorsa.



## ONU

### Osservatori nel Paese per verificare il rispetto dei diritti umani

L'Alto commissariato delle Nazioni Unite ai diritti umani vuole inviare osservatori per valutare la situazione sul terreno in Egitto. Lo ha riferito un portavoce a Ginevra. «Chiediamo alle autorità egiziane di permetterci di dispiegare gli osservatori dei diritti umani, in modo da poter valutare la situazione sul terreno», ha dichiarato la portavoce Liz Throssell. L'Alto Commissariato vuole raccogliere informazioni sulla base di testimonianze di organizzazioni non governative e altre fonti, ha spiegato. «Noi restiamo allarmati dalla prosecuzione della violenza in Egitto», ha ancora dichiarato la portavoce. «La morte nella notte di domenica di 37 detenuti in mano alla polizia è molto preoccupante e

deve essere oggetto di un'inchiesta completa da tenersi in Egitto - ha aggiunto - in modo da poter raccogliere informazioni e parlare con le ong sul terreno e le istituzioni nazionali».

Menzionando l'arresto di centinaia di membri dei Fratelli Musulmani, la portavoce ha ricordato che ogni persona privata della sua libertà deve essere trattata umanamente e beneficiare di tutte le garanzie giuridiche offerte dal diritto internazionale.

Nel giorni scorso lo stesso segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon aveva chiesto l'apertura di «un'inchiesta approfondita per accertare i fatti» sulla morte di 37 Fratelli Musulmani morti domenica durante il loro trasferimento da una prigione ad un'altra a nord del Cairo. Ki-Moon si era detto «profondamente turbato» dalla notizia e al tempo stesso ha condannato l'agguato nel Sinai costato la vita a 25 agenti egiziani.

## Siamo al putsch costituzionale e l'Occidente sta a guardare

### L'ANALISI

ROCCO CANGELOSI

**LA NOTIZIA DELL'IMMINENTE SCARCARAZIONE DI MUBARAK INTERVIENE IN COINCIDENZA CON** l'arresto del leader dei fratelli musulmani Mohamed Badie e con la ripresa del controllo di piazze e moschee da parte dei militari. Sembra così confermarsi la deriva verso il «golpe costituzionale», che né Stati Uniti, né Unione europea osano chiamare con il suo vero nome. I segnali dell'avvio di una restaurazione più o meno cruenta ci sono tutti e sembrano indicare un ricompattamento delle forze moderate con l'aperto sostegno dei cristiani copti ed il fiancheggiamento del movimento salafita, che mira a occupare lo spazio lasciato libero dalla repressione operata da Al Sissi nei confronti del partito di Morsi.

L'Arabia Saudita e i paesi del Golfo, con l'eccezione del Qatar, hanno offerto il loro deciso appoggio alla linea politica dei militari, temendo che le manifestazioni a sostegno dei Fratelli musulmani possano divampare in tutto il Medio Oriente, mettendo a repentaglio le monarchie regnanti.

Le posizioni di Europa e Stati Uniti sembrano invece in preda a una totale confusione. Da una parte l'affermazione dei militari al Cairo trova sempre maggiori consensi tra i sostenitori della stabilità, dall'altra rimangono aperte le questioni di principio e la ricerca di una via di uscita per legittimare il golpe, senza sconfiggere i risultati elettorali e

...  
**La totale confusione di Europa e Stati Uniti di fronte all'uso della forza da parte dei militari**

mantenere fermo il punto di elezioni libere e democratiche.

In questo scenario l'Unione europea si accinge a prendere posizione con una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri che si tiene oggi a Bruxelles.

Difficilmente emergeranno dal dibattito conclusioni nette e soprattutto gesti concreti suscettibili di influenzare il corso degli eventi segnati dall'uso della forza da parte dei militari, nella consapevolezza di quello che l'Egitto rappresenta per la stabilità della regione, la sicurezza per Israele e il processo di pace in Medio Oriente.

D'altra parte gli strumenti di pressione di cui dispone la UE appaiono spuntati. Un eventuale embargo sulle armi, infatti, può trovare facilmente qualcuno pronto a rimpiazzare le forniture europee a partire da Putin o dai paesi del Golfo. Né la minaccia di sospensione dei programmi Euromed può sortire migliore effetto, tenuto conto che i

benefici degli interventi comunitari si avvertono solo nel medio-lungo termine a causa della vischiosità dei meccanismi finanziari di erogazione e delle condizionalità cui i finanziamenti sono sottoposti. Per altro l'Arabia Saudita ha già fatto conoscere la sua disponibilità a sostituirsi ai donatori europei.

Eppure quello che sta avvenendo in questi giorni in Egitto rischia di segnare profondamente le sorti del Medio Oriente, riaffermando la necessità della figura dell'uomo forte e decretando la fine di una possibile democrazia islamica.

Limitarsi a assecondare gli eventi da parte dell'Occidente, nella speranza che la forza restituisca

...  
**Ora il Medio Oriente rischia di decretare la fine di una possibile democrazia islamica**

stabilità alla regione appare illusorio. L'azione cruenta che aveva consentito a Nasser nel 1952 di isolare il movimento della «confraternita» è difficilmente ipotizzabile nel 2013, in considerazione dei movimenti di matrice religiosa e laica che hanno messo a nudo le gravi carenze strutturali, di povertà, ignoranza e emarginazione sociale in cui versano paesi come l'Egitto e la Tunisia e che difficilmente potranno garantire stabilità se non assicureranno maggiore prosperità e benessere alla popolazione civile.

Lo spazio per Al Qaeda e per movimenti terroristi simili, come dimostra il sanguinoso attentato nel Sinai che ha causato la morte di 25 militari, tenderà ad allargarsi se Europa e Stati Uniti non saranno in grado di allestire un piano di sviluppo organico che rappresenti per il Mediterraneo quello che fu il piano Marshall per l'Europa fiaccata e disastata dalla guerra.